

■ In fondo al documento anche il "non assenso" di Francesco Lalla

■ "Presidente, stia in palla, la Culmv un sostegno glielo trova sempre..."

■ Il canone troppo alto? "La legge è così, ma vediamo di diminuirlo"

Porto, tutte le carte dei pm "Così Novi favorì Batini"

Nella richiesta di arresto le telefonate tra i due

**MASSIMO CALANDRI
MARCO PREVE**

LA STORIA degli scandali del porto di Genova, dalla spartizione del Multipurpose alle «porte aperte» - così dicono in procura, riferendosi agli altri filoni di inchiesta - è scritta in maniera esemplare nelle 131 pagine con cui i magistrati, alla vigilia di Natale, hanno chiesto l'arresto di Giovanni Novi. In quelle carte ci sono tutti i pasticci sulle banchine degli ultimi quattro anni. Imbrogli, minacce, promesse e "consigli". Telefonate tra i maggiori della città, sempre gli stessi. E documenti truccati. Ci sono anche le quattordici righe scritte a mano e in calce al documento dal procuratore, quelle in cui Francesco Lalla «non esprime assenso» e si dissocia dai suoi uomini. E c'è una inquietante sensazione che alla fine prende, leggendo con attenzione le carte: Novi pare quasi soggiogato dalla figura della Compagnia Unica. Sembra pronto a truccare tutte le carte pur di riempire di denaro le casse dei *camalli* e comunque favorirli in qualsiasi operazione portuale. «Mi stia sempre in palla, Novi», lo ringrazia il console Paride Batini in una chiamata intercettata: «E vedrà che la Compagnia un sostegno glielo trova sempre nei momenti più... difficili». Il 17 settembre scorso, tanto per fare un esempio, i due si parlano a

proposito del canone che la Compagnia deve pagare. Novi: «Secondo i miei il canone minimo è di 120.000, dicono: la legge è così non possiamo fare diversamente.

Allora ho fatto andare giù ai revisori dei conti il quesito, ho parlato con loro e venerdì è andato giù Moscatelli per vedere se c'è una strada per diminuirlo questo canone... perché 120.000 mi sembra un'esagerazione». Batini: «Sembra un'esagerazione anche a me». Novi: «E poi invece il pronto soccorso lo facciamo senza chiedere il permesso a nessuno, e basta».

Nella assegnazione del terminal, Novi ha imposto la compagnia Tirrenia. «I motivi a delinquere relativi all'inserimento vanno ricollegati nella volontà di favorire la Compagnia Unica - scrivono i magistrati -, motivi che ricorrono spesso nelle condotte criminose contestate al Novi». Secondo i pm, da tempo i *camalli*

non avevano alcun diritto ad occupare le aree del Multipurpose. Anzi. «Risulta inatti che con estrema probabilità la Compagnia Unica occupò arbitrariamente almeno parte delle aree in questione». Ma non solo la Culmv non paga. Il 3 febbraio del 2006, con «una scarna nota chiede all'Autorità portuale il versamento di 1.843.000 euro. Ci penserà Novi: prima cercando di far ratificare la spesa al comitato portuale, e

poi - visto il parere negativo di tutti, in particolare quello (tecnico) di Pericu - arrivandoci in maniera non proprio corretta. Secondo l'accusa, l'ex presidente dell'Authority avrebbe ottenuto un parere «addomesticato» dall'Avvocato dello Stato Giuseppe Novaresi, riproponendo quindi la questione al comitato in una seduta in cui erano assenti, insieme a Pericu, anche Claudio Burlando e Alessandro Repetto. La spesa passa, leggermente asciugata: sono i 1.728.000 euro «indebitamente» versati dall'autorità portuale alla Compagnia Unica. In altre telefonate intercettate, Novi parla con un funzionario dell'Authority di una cifra stanziata a bilancio per il capannone della Culmv: «Bisogna che lo modifichiamo perché io ho preso impegni». Si parla di 600.000 euro: Novi rifiuta di firmare il bilancio se non gli trovano quei soldi che deve dare a Batini. E quando un altro dirigente gli dice che per l'allargamento del capannone si può fare

anche di più, lui risponde pronto: «E allora mettiamoci un milione di euro invece di 600.000». Saranno inseriti a bilancio nella voce: Manutenzioni.

Il tema dei rapporti tra autorità portuale e *camalli* è stato indirettamente battuto ieri dal pm Walter Cotugno nel corso di una giornata interamente dedicata ad in-

terrogatori 'tecnici'. Il primo ad essere ascoltato è stato Paolo Lenzi, presidente del collegio dei revisori dei conti dell'Authority: si è parlato di quei 1.728.000 euro di cui gli inquirenti avevano chiesto inutilmente il sequestro. Il secondo testimone, Silvio Di Virgilio, capodipartimento del ministero dei Trasporti, avrebbe fornito risposte su quesiti di tipo giuri-

dico. Poi è toccato ad Albertina Vettrano, funzionario del Ministero dei Trasporti e membro del collegio dei revisori dei conti. Anche i colloqui tra la donna e Novi, nel settembre scorso, erano stati intercettati: i due allora parlavano del canone da 120.000 euro annuali pagato dalla Culmv, il presidente la mitragliava di domande. Così la procura riassume il colloquio: «Malgrado le norme siano chiare e fissino la misura minima dei canoni, al Novi la cifra da far pagare alla Compagnia sembra troppo alta. Il problema è che i revisori dei conti evidenziano che se la norma fissa un minimo, sotto quel minimo non è possibile scendere. La dottoressa Vettrano probabilmente per trarsi d'impaccio a fronte di richieste insostenibili, indica al Novi una ipotetica via di uscita che non la comprometterebbe». Dopo quella chiamata, Novi parla con i suoi funzionari: «E chiede a chiare lettere di riquilibrare illegittimamente la concessione della Compagnia Unica».

“E per il capannone mettiamoci pure un milione di euro invece di 600mila...”



gli assenti

IL COMITATO

Al comitato portuale che dà via libera al pagamento alla Culmv sono assenti Burlando, Repetto e Pericu

le aree

IL DIRITTO

Secondo i giudici la Culmv non aveva alcun diritto ad occupare le aree del Multipurpose

il pronto soccorso

IL METODO

Novi a Batini: "Il Pronto soccorso lo facciamo senza chiedere il permesso a nessuno. E basta"

ACCUSATO

Nella foto a fianco l'ex presidente Giovanni Novi il giorno del suo arrivo a Palazzo di Giustizia per essere interrogato



Il console Paride Batini in mezzo ai "suoi" camalli della Compagnia Unica

